

Conto-Corrente con la Posta

ABBONAMENTI

—
 Anno L. 2.50
 Semestre » 1.50
 —
 Un numero Cent. 5.
 —
 Redazione ed Amministrazione:
Via Aldini, 2.

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
 [DANTE. Inferno. Canto XXVII, terz. 18]

IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

—
 Rivolgersi alla
 CART.-TIP. FRANC. GIOVANNINI
 —
 Prezzi da convenirsi.
 —
 I manoscritti non si restituiscono.
 —

Conto-Corrente con la Posta

PREPOTENZE LIBERALESCHESCHE

È stato detto da qualcuno: grattate il liberale e troverete in fondo la scorza del tirannello. Io invece dico che senza grattatura, e a fior di perle, si manifesta questa qualità del liberale, massime ora che i fatti si accumulano di giorno in giorno, e di ora in ora a mettere in evidenza i pensieri e i sentimenti degli odierni patrioti. A chi mi dimandasse una definizione dell'attuale liberalismo, massime di quello che ora impera, non esiterci di rispondere, che desso, quale ora s'intende e pratica, non è altro che la confisca dei diritti di tutti, ad uso ed abuso del proprio partito.

Infatti il liberalismo ha per massima il diritto di reclamare contro l'autorità, che non gli vada a sangue, e, se occorra, di strappare anche colla violenza il potere ad un imperante, che non soddisfaccia. D'altra parte allorchè i liberali, o una parte di loro si è impossessata della sovranità, questa diventa issofatto sacra ed *intangibile* a segno che si può e si deve mantenerla nelle loro mani anche a furia di cannonate.

La stampa secondo i canoni dei liberali è libera, liberissima. Peraltro ciò va inteso sinchè la stampa favorisce i disegni dei liberali, cioè sinchè vitupera la religione e i suoi ministri, sinchè scalza le autorità da loro condannate a scomparire, sinchè propugna teorie a loro benevole, e loda i loro atti.

Ma se invece propugna i sani principii, se vuol rivedere un po' le buccie ai liberali, se si accinge a svelare e sbugiardare le loro menzogne, se insomma si prova a fare un po' di luce che non sia la massonica, allora s'implorano tutti i rigori contro la stampa, s'imbavaglia con ogni sorta di vessazioni, si strozza colle multe e colle condanne: e se non bastano le leggi esistenti, s'invocano provvedimenti straordinari.

Che cosa è la libertà d'insegnamento per i liberali se non che la licenza per loro d'insegnare quel che loro talenta, sia pure l'eresia, l'ateismo, il materialismo, l'empietà, il mal costume, e il divieto, vuoi diretto, vuoi indiretto ad ogni altro, d'insegnare quello che loro non piace?

E la libertà d'opinione a che si riduce per i liberali se non alla facoltà di pensare quel che loro talenta, e di professare qualsiasi opinione in fatto di religione, di morale e di politica, e di inveire contro tutti gli altri che non pensano a modo loro, e farli segno ad ogni sorta di critiche, di motteggi, e talora anche di aperta persecuzione?

Dove poi si manifesta maggiormente l'ipocrisia liberalesca è nella questione religiosa. La formola da essi proclamata nelle relazioni colla Chiesa Cattolica è questa: *Libera Chiesa in libero Stato.*

I liberali adunque se volessero essere fedeli a questa loro formola (tuttochè erronea) dovrebbero lasciare alle Autorità Ecclesiastiche piena libertà di governare le cose di religione secondo le leggi ecclesiastiche.

Invece anche qui la libertà si riduce alla confisca di tutti i diritti della Chiesa stessa, e dell'Autorità Ecclesiastica ad uso ed abuso dei liberalissimi governanti. Ognuno sa quanti ostacoli si sieno creati all'esercizio del culto cattolico colla chiusura di tanti monasteri e di tante chiese, colla soppressione di tanti benefici e legati, colla diminuzione delle rendite

dei pochi enti ecclesiastici lasciati in vita, colla leva dei chierici, e con tante altre angherie e vessazioni.

Eppure certi liberali e massoni, perchè non hanno potuto ottenere, come iniquamente bramano, di far chiudere le chiese, e sopprimere totalmente il culto cattolico, non sanno darsi pace, e studiano nuovi espedienti e pretesti, se venisse lor fatto di raggiungere l'intento scellerato, o almeno per creare sempre nuovi imbarazzi al Clero.

A tale effetto ora qui in Cesena si è ingaggiata una campagna contro il suono delle campane sotto il pretesto della *quiete pubblica e privata*. E poichè cotesti liberali per antifrasi si sono veduti assecondati in questa loro eroico-comico batrocomiomachia dal nostro Sottoprefetto, hanno dato fiato a tutte le trombe per attizzare e incoraggiare i combattenti, e gonfiare l'impresa.

Già il *Cittadino* nel numero di domenica scorsa ha prevenuto il tribunale e proferita la sentenza di condanna contro i sette campanari colti in contravvenzione all'articolo 457 del Codice Penale, di più una corrispondenza da Cesena è stata inviata al *Corriere di Ravenna* per far conoscere anche alle nottate di quella metropoli le gloriose gesta e il grande eroismo dei massoncini cesenati.

Avanti pure, o valorosi campioni! La via della gloria ve la siete aperta, percorretela intera, chè in capo ad essa troverete una corda di Campana.

I COMITATI PARROCCHIALI

(CONTINUAZIONE V. NUM. 9)

— § III. —

ADUNANZE. — Il Comitato Parrocchiale nel costituirsi prende il nome della propria Parrocchia, e il Santo titolare della medesima ne è il protettore. (Stat. art. 6.)

Il Comitato Parrocchiale si riunisce in adunanza ordinaria ogni 15 giorni, e in adunanza straordinaria tutte le volte che il Presidente d'accordo col Parroco lo creda opportuno. (art. 30.)

Le deliberazioni del Comitato sono prese a pluralità di voti dei presenti, e con votazione segreta, quando si tratti di persone. (art. 32.)

Le adunanze si tengono nel modo seguente:

Il Parroco o suo delegato, e in loro mancanza il Presidente aprono la seduta colla recita dell'*Actio nes nostras* un *Gloria* al S. Cuore, coll'invocazione *Regina sine labe originali concepta ora pro nobis*. S'invocano pure S. Pietro, S. Giuseppe e il Santo Protettore del Comitato.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente adunanza che viene approvato e firmato dal Presidente e dal Segretario stesso. Ogni qualvolta nel verbale si fa menzione di qualche spesa fatta o stabilita, vi si unirà il riassunto dello stato economico del Comitato.

Quindi il Presidente domanda conto ai singoli soci, od alle Commissioni che fossero state istituite degli incarichi loro affidati.

Annunzia pure, quando fosse del caso, le disposizioni, proposte o domande dei Comitati Superiori.

Poi si tratta di tutto quello che può richiamare l'attenzione, lo studio e l'attività del Comitato. Si cerca quali frutti produssero le opere eseguite, come procedono quelle in corso, in quali modi si possano rendere più efficaci, a quali altre fosse opportuno di por mano, e quale via pratica migliore da tenersi nel farlo.

Il Comitato costituisce volta per volta i fondi per attuare le opere deliberate, e a questo scopo il Presidente può stabilire che il Tesoriere, o altri per lui faccia una questua nell'adunanza stessa, o anche

promuova una raccolta straordinaria in tutta la Parrocchia.

L'adunanza si chiude colla recita dell'orazione *Oremus pro Pontifice* ecc. un *requiem* pei soci defunti e coll'*Agimus tibi gratias*. — Si aggiunge un *de profundis*, quando viene annunciata la morte di un Membro attivo o partecipante od onorario sia del Comitato, sia dei Comitati superiori.

Non è duopo insistere per provare la necessità e l'opportunità di queste adunanze, perchè è evidente che senza di esse il Comitato sarebbe inutile, e puramente nominale.

Il Presidente e l'Assistente Ecclesiastico si adoperano perchè tutti i Membri attivi intervengano fedelmente alle adunanze, quando non sieno legittimamente impediti, nel qual casodovrebbero scusare e giustificare la propria assenza.

Sarà utile che il Segretario in ogni adunanza legga l'elenco dei Soci, e noti gli assenti.

La continuata assenza di un Socio dalle adunanze per vari mesi, senza che abbia addotta alcuna giustificazione, può essere considerata come una tacita rinunzia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

MONTIANO, 9. (X) — *Cose Comunali*. - Viene, o non viene questo Commissario Regio in Municipio? È questa la domanda, che corre per le bocche di tutti, alla quale però nessuno può dare una soddisfacente risposta, giacchè sulle faccende del nostro Comune, ora acefalo, si fa un silenzio di tomba. Ma che cosa si manipola nel buio? Vi è un retroscena ignoto ai profani in questo affare delle dimissioni? Vi sono influenze, più o meno interessate, che impediscono il corso regolare della legge? Sono questi dubbi, che vengono spontanei. Intanto il popolino si lascia andare ai più svariati commenti, venendo in ultimo a questa pur troppo legittima conclusione che chi ci perde in tutte queste *camorre* è il paese. Bisogna sentire che *giaculatorie* all'indirizzo dei cessati amministratori adesso, che per la lunga siccità, il paese si trova mancante quasi del tutto di acqua! E non crediate mica, che non si sia mai pensato a provvederelo; tutt'altro. Ci si è pensato e più volte, ma siccome sulle modalità non tutti erano d'accordo, la conclusione è stata che Montiano è ancora senz'acqua. Il medesimo è avvenuto in riguardo all'edificio scolastico. Montiano a questo riguardo io credo sia il paese più disgraziato della Romagna. Oltrechè esso non ha che due misere scuole elementari inferiori, queste sono situate in un locale così inadatto, così contrario all'igiene e a tutte le esigenze delle scuole moderne, che pare impossibile, come si sia stato tanto tempo senza provvedere. Finalmente si pensò anche alle scuole. Il Consiglio delibera quasi all'unanimità di acquistare un palazzo e di adattarlo per le scuole; ma ecco sorgere una fiera opposizione da chi le scuole le voleva in un altro posto. Comincia la lotta: si fanno proteste al Consiglio provinciale e persino al Ministero, vengono ingegneri, in paese si fa un putiferio indiatolato, fra i contendenti nessuno vuol cedere e — seconda conclusione — il locale scolastico è ancora al di là da venire e i fanciulli delle scuole saranno costretti a respirare, chi sa per quanto tempo ancora, l'aria fisicamente e moralmente pestilenziale del cosiddetto *Convento*.

E non ha dunque ragione il popolo di concludere che con tutti questi puntigli, queste *camorre* è il paese che ci perde? Ma che questo disastroso stato di cose non debba proprio cessare? Vorrei sperarlo, ma per ora non ci vedo fondamento; gli animi sono troppo eccitati, non si pensa, che, come diceva quell'anima santa di Don Bosco, *l'ottimo è nemico del buono* e pochi, parlo di tutti i partiti, molto pochi sono coloro, che per amore di pace e pel bene del paese sanno sacrificare il proprio *io*. — Almeno il passato ammonisse, e si capisse finalmente che non colle lotte fanatiche, tante volte a base d'insulti, ma colla concordia degli animi ottenuta anche col sacrificio del proprio orgoglio, si fanno prosperare le sorti di un paese.

*

— Ci scrivono da Montenovo:

In Montiano si trovano certi individui, che si pigliano il gusto di mandare lettere anonime.

Sono pregate queste *coraggiose* e zelanti persone, che anno più cura degli interessi altrui che dei propri, a sottoscrivere, perchè si possa loro dare una pronta e conveniente risposta.

CESENATICO, 3. (ADRIATICO) — *In Municipio.* — Anche noi abbiamo Consiglio, Giunta e Sindaco nuovi. Tutto tipo scarlatto per il sopravvento ottenuto dai repubblicani nelle elezioni di giugno scorso. Dai *bigolotti* di qui e di altri siti ancora si voleva, si desiderava un Sindaco almeno sedicente monarchico, e se ne nutrivano qualche speranza. Ma l'uomo propone ed il partito dispone. — Vi era lotta fra Lucchi Fedele del rurale e Pio Caimmi del paese. Riesci eletto il Lucchi: rimase sulla tromba il Caimmi per due voti di meno. — Era desiderabile che in Consiglio vi fossero stati dei cattolici a solo scopo di sperimentare se il Caimmi avesse protestato contro i loro voti, se gli li avessero dati, come si sforzò di fare (sebbene ah! troppo tardi) allorché fu eletto consigliere. Visto però che i clericali rispettarono la sua protesta, cassando il suo nome dalle loro schede non ancora in seno all'urna, vi è da scommettere che avrebbe protestato contro l'intrigo del *partito nero* allorché si fosse saputo padrone del seggio sindacale. È sempre ammirabile la tattica degli uomini grandi!

— *Indecenze.* — Un bagnante ci comunica che a Cesenatico non è osservata punto la separazione fra uomini e donne come è richiesto dalle leggi di polizia e dall'onestà di un popolo che vuol essere civile. — Non possiamo a meno di biasimare così deplorabile sconcio e giriamo il reclamo a chi tocca purché la legge non sia lettera morta.

(Per assoluta mancanza di spazio non possiamo pubblicare un'altra corrispondenza riguardante la commemorazione di Garibaldi).

Per la verità

Siccome dal locale Cittadino e da altri giornali eiusdem furfuris, nei quali si capisce lontano le mille miglia che è tutta farina dello stesso sacco, si continua a blaterare ignorantemente, o meglio a mentire di proposito, intorno all'affare del suono delle campane, tentando d'ingannare gli ingenui che avessero la disgrazia di credere alle loro fanfaronate, teniamo a dichiarare quanto segue:

1. La campanella a tempo anche di questo Sig. Sottoprefetto si suonava per mezz'ora continua senza che alcuno ne movesse lamento, ed ora da poco tempo, dietro spontanea deliberazione del Capitolo, si suona per un solo quarto d'ora.

2. Contro il suono della campanella è stata fatta una contravvenzione, ma il Sottoprefetto l'ha ritirata mandando il suo usciere Bagnoli a dire che si fosse continuato quel suono per un quarto d'ora, come ora si suole.

3. È stata fatta una seconda contravvenzione alla Cattedrale per preteso abuso di campane ed il Sottoprefetto la revocò in seguito a colloquio e a spiegazioni date da Mons. Bondini, Cancelliere Vescovile accompagnato dal Cav. Marioni, ai quali il Sottoprefetto disse, a richiesta dei medesimi, che non intendeva di venire a certe piccinerie imponendo un limite sia al numero, che alla durata dei suoni, ma solo si raccomandava che si fosse suonato meno e che non sarebbe stato certo coll'orologio alla mano per osservare quanto tempo si fosse suonato e al caso far contravvenzione. Tanto è vero che un'altra contravvenzione fatta alla Cattedrale per essersi suonato più di un quarto d'ora fu revocata dal Sig. Sottoprefetto medesimo.

4. Il Brigadiere delle Guardie di P. S. ebbe a dichiarare a Mons. Bondini che le dette guardie avevano ordine, quando scintillano suonare le campane, di tenere l'orologio in mano e di far contravvenzio-

ne quando il suono fosse protratto oltre il quarto d'ora. (Oh bella!...)

5. La Curia ha diramato ai Parroci e Rettori della Città e Subborghi una circolare, colla quale li prega a diminuire se non il numero, la durata almeno dei suoni delle campane e di ciò avendo dato avviso al Sottoprefetto, questi rispose alla Curia per mezzo del Delegato Capo ringraziando e dicendo che ha letto con piacere la notizia datagli. Tale risposta fu data il 6 Luglio u. s. ed il giorno 7 incominciarono di nuovo le contravvenzioni a fuoco di fila, e con tale foga che si è fatta contravvenzione anche pel suono di soli sette minuti, anche in chiese dove non si è suonato punto, anche pel semplice segno del mezzogiorno, anche scambiando una Chiesa per un'altra e talora anche in Chiese che non esistono affatto.

Ora vengano a provare il Cittadino, o il corrispondente straordinario del Corriere di Romagna od altra simile razza di mestatori, che da parte nostra non si è obbedito ad inviti cortesi, non si è voluto compiacere, ma si è avuto dello spirito di ribellione e si è inteso di fare delle provocazioni. Buffoni! avete voglia di ridere? Divertitevi pure, tanto risus abundat . . . con quel che segue. Ma ricordatevi ancora una volta che ride bene chi ride l'ultimo.

Bastano le sopradette dichiarazioni per rispondere alle menzogne e alle insinuazioni vigliacche di certa brutta gente e per far intendere ad ognuno che si è agito correttamente. — Non è poi nostra colpa se la lealtà non è dote comune a tutti e se alle volte quelli che la vorrebbero usare la dimenticano, tale è l'influenza delle parole dell'ultimo col quale si sono abboccati.

Il resto ve lo dirà il processo e si vedrà da qual parte stanno la correttezza, la lealtà e il rispetto alle leggi, e qual magra figura ci faranno gli autori di certe confutture.

Le feste centenarie della Madonna del Popolo

GIUBILARI DI MONS. VESCOVO

Riporto totale generale delle Offerte L. 1353,25.

Terza nota della parrocchia Cattedrale:

Riporto L. 183,50.

N. D. Teresa Ceccaroni e fam. l. 10. Giuseppina Cortesi l. 3. Neriina Galbucci l. 2. Matilde Franceschini l. 1. Carolina Cedri-
ni l. 0,50 Bocchini Maria l. 1. Giovanna Morsiani l. 0,25 N.
N. l. 0,10. A. B. l. 0. 15. Prof. Ferdinando Biffi e Fam. l. 3.
March. Anna Buti l. 2. Famiglia Righi l. 1.

Totale L. 207,50.

Altre offerte di Boccaquattro:

Riporto L. 275,75.

Santa Casadei l. 2. N. N. l. 5. N. N. l. 0,50. — Totale L. 275,75.

Seconda nota della Parr. S. Bartolomeo:

Riporto L. 24,80.

Rossi Cesare l. 5. Gozzi Giusto l. 1. Placucci Adele 0,35. Alessandri Ida 0,20. Rinaldi Annetta l. 1. N. N. l. 0,60. Massini Anna 0,20. Rasi Salvatore 0,50. Belletti Caterina 0,25. Ridolfi Maria 0,40. Andreucci Gioconda 0,30. Turci Maria 0,05. Zoffoli Angela 0,05. Zoffoli Angiolina 0,10. Alessandri Anna 0,20. Biguzzi Bianca 0,20. Gori Colomba 0,25. N. N. 0,35. Bellagamba Rosa 0,10. Pistocchi Adele 0,20. Bazzocchi Amalia l. 1. Valentinelli Geltrude l. 1. Ceccarelli Arena Maddalena l. 3. Biguzzi Arnaldo 0,20. Lombardini Angelo 0,25. Zavalloni Chiara 0,50. N. N. 0,30. Serra l. 2,50. Senti Giulia 0,10. — Totale L. 45,05.

Offerte diverse:

Bagnoli Giuseppe l. 20. Fr.lli Zavaglia l. 20. Agostino Gozzi l. 15. Campanini Mauro l. 15. Elena Teodorani l. 6. Camillo Garaffoni l. 5. Minghetti Antonio l. 5. Anna Damerini l. 1. Rimbochi Imperatrice l. 5. Cimatti Luigi l. 5. Montroni Giusep-

pe l. 0,50. Antonio Fiumana l. 1. Manuzzi Cleto l. 5. Maria Cecchini l. 5. Grifoni Costanzo l. 0,50. Galeffi Giuseppe l. 1. Il-
de Severi l. 2. Biasini Gaetano l. 2. Guerra Maria l. 1. Sintoni
Giacomo l. 3. Olimpia Pasini Ved. Bonafava l. 10.

Totale L. 128,00.

Totale generale L. 1533,00.

(continua)

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 13 Agosto — S. Cristina verg. e mart.
Lunedì 14 — Vigilia. S. Cristoforo martire.

Festa al Suffragio.

Alla Basilica Abbaziale di S. Maria del Monte sulle 18 Vespri Solenni e scoprimento della Madonna previa recita del S. Rosario.
Martedì 15 — ASSUNZIONE DI M. V.

Festa Solenne della B. V. del Monte. Alle 4,30 incominciano le Messe lette. Alle 6, scoprimento della Madonna. Alle 7, Messa di S. E. Mons. Vescovo. Alle 10,30, Messa Solenne cantata dalla Schola Cantorum del Ven. Seminario con Assistenza Pontificale. — Alle 17,30, Vespri Solenni e Benedizione impartita da Mons. Vescovo.

A S. Bartolomeo, il P. Francesco Maria da Cesena, cappuccino, al secolo Ruffilli Bonaventura, celebra la sua Prima Messa.
Mercoledì 16 — S. Rocco confessore.

Festa nella sua Chiesa.

Giovedì 17 — S. Agapito martire.

Venerdì 18 — S. Rainaldo arcivesc. di Ravenna.

Sabato 19 — S. Donato confessore.

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria di 1. convocazione per mercoledì 16 corr alle ore 9 ant. per continuare la discussione degli oggetti iscritti nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio, a cui si è aggiunto d'urgenza il seguente:
« Deliberazione in ordini al piano regolatore di ponente, per la soppressione di quella parte di esso che va coordinata colla nuova strada d'allacciamento deliberata nella seduta del 15 luglio p. p. »

Consiglieri Provinciali. — La Deputazione provinciale di Forlì ha proclamato, il 4 corr., i Consiglieri provinciali riusciti nelle ultime elezioni nei seguenti mandamenti:

| | | | |
|--------------|---|----------|-----|
| FORLÌ | 1. Fortis avvocato Alessandro | con voti | 982 |
| | 2. Casati avvocato cavalier Curzio | » | 981 |
| | 3. Minguzzi avvocato professor Livio | » | 977 |
| | 4. Panciatichi dott. cav. uff. Temistocle | » | 922 |
| | 5. Bonavita avvocato Francesco | » | 755 |
| BERTINORO | 6. Merloni geometra Giuseppe | » | 255 |
| | 7. Cugini Antonio | » | 251 |
| MELDOLA | 8. Ronchi avvocato Giuseppe | » | 277 |
| CESENA I. | 9. Galbucci dott. Aristodemo | » | 843 |
| | 10. Finali commendator Gaspare | » | 631 |
| CESENA II. | 11. Lauli avvocato Giuseppe | » | 317 |
| SAVIGNANO | 12. Vendemini avv. cav. uff. Francesco | » | 545 |
| | 13. Squadrani professor Pio | » | 301 |
| SOGLIANO | 14. Maggioli avvocato cavalier Tancredi | » | 376 |
| | 15. Aveni avvocato Carlo | » | 376 |
| RIMINI | 16. Baldini conte commendator Ruggero | » | 427 |
| | 17. Facchinetti avv. cav. uff. Giovanni | » | 424 |
| CORIANO | 18. Maraccini Ubaldo | » | 586 |
| SALUDECIO | 19. Monti dott. Attilio | » | 674 |
| S. ARCANGELO | 20. Sancisi Eduardo | » | 200 |

I veri disturbatori della quiete pubblica sono certi schiamazzatori i quali fino a notte inoltrata possono impunemente far baccano in molte parti della città e subborghi senza che la pulizia vigili all'adempimento delle leggi.

Così pure possono impunemente certi caffè ed osterie, dove sovente fanno od hanno principio risse

IL VECCHIO MINATORE

(BOZZETTO)

Anche quel giorno io aveva fatto lasciare il pranzo pel povero Andrea. Non tardò molto a venire a prendere la solita carità. Lo vidi camminare più lentamente degli altri giorni, si trascinava le gambe con fatica, si pel calore soffocante del Giugno, si per l'estrema debolezza. A un tratto si avvicinò al muro della lunga fila di case che costeggia la strada, e, avanzandosi, vi si appoggiava di tanto in tanto colle mani. Trascinatosi fino alla porta di casa mia, si levò il cappello e voleva salutarmi, ma un violento scoppio di tosse gli impedì di parlare; si mise la mano sul petto come per significarmi quanto male vi sentiva, e guardandomi con due occhi che esprimevano un'estrema sofferenza, parve dirmi: Non posso più!

— Entrate, entrate, povero Andrea, gli dissi, sedetevi qui in casa, al fresco; siete stanco oggi, forse è il gran caldo.

— Questa tosse m' affoga, padroncino, rispose il vecchio con voce fioca, interrotta dal respiro affannoso, sono gli ultimi giorni ormai non son più buono di camminare. . . . non ho più forza. . . . Non potè finire, e si gettò sur una sedia, facendo cadere le braccia abbandonate, come se non avesse più forza di reggerle. Il respiro gli si fece ancora più affannoso: il petto gli si alzava e s'abbassava con movimenti repentini. A vederlo in quel momento colle vesti sucide e lacere, colla camicia sbottonata che la-

sciava vedere il petto coperto di ispidi peli grigi, e il collo secco corso da grosse vene scure che spiccavano sulla carne divenuta pallida per l'azione lenta della tisi che gli rodeva i polmoni e il sangue; a vederlo in faccia macilento, cogli occhi infossati, nascosti da folte sopracciglia grigie, cogli zigomi sporgenti e la pelle attaccata all'ossa, faceva un'impressione dolorosa, straziante, tanto più per me che conoscevo il suo cuore buono, e che sapevo la vita sua passata tra il lavoro e la miseria.

— Domani ve la porterò io la minestra a casa vostra, gli dissi, è meglio che non vi affatichiate a camminare.

— Questo è troppo. . . è troppo, rispose il vecchio sempre parlando adagio e spezzato dall'affanno, domani troverò qualcuno che la venga a prendere; lei non deve venire, è già troppo quel che fa.

— Mangiate qui, invece di portar tutto a casa vostra: così vi sentirete più in forza e camminerete meglio.

— Ma no. . . ma no, grazie, padroncino. . . solo lo scomodo. . . e poi lei sa la mia malattia. . . potrei dar danno. . . è troppo!

Ma io insistii e tanto feci che si contentò di mangiare nella cucina. Terminato il pranzo si sentì più sollevato, non avea più quel respiro tanto affannoso di prima, però parlava sempre lentamente.

— Non prendete le medicine, l'olio di merluzzo? gli domandai.

— Sissignore, le prendo, me le passano quelli del Comune; come dice il Dottore, le medicine fanno, ma ci vuole il fondo, il nutrimento. . . ci vorrebbe della roba di grande sostanza. Eh! se non fossero loro, miei padroni, sarei già morto. . . . Mi danno però qualche cosa tutti, ma è troppo tardi, la malattia ha preso troppo possesso. . . . Ma il peggio è che non ho nessuno che mi

custodisca, che mi lavi i panni, che mi rassetti quel po' che c'è in casa. . . . Delle volte viene qualche buona vicina, ma anche i vicini non possono i poveretti, perchè adesso è il tempo del raccolto, delle spighe, dello strame, e son sempre via per mettere insieme fieno, strame da vendere per il nolito; e quando tornano le donne hanno i bambini da custodire, e non possono se anche hanno il buon volere. . . .

— Ma avete pure parecchi figli: e loro non vi aiutano?

— Due sono in America e mi mandarono sei mesi fa 30 lire, un altro è a Formignano e mi manda un po' di farina ad ogni tanto. . . . ma ha dei figli. . . . e adesso nelle miniere si guadagna poco.

— Ma Gianni se la passa bene, sento che dicono; ha una vacca, un somaretto, e poi guadagna, non dovrebbe lui prendervi in casa, o almeno passarvi da mangiare?

Il povero vecchio tardava a rispondere, pareva che lottasse tra due sentimenti opposti, lo sdegno giusto di vedersi abbandonato dal figlio, a cui avea dato la vita e che avea fatto grande col lavoro e colla fatica continua, e l'amore paterno, per cui non avrebbe voluto accrescere il disonore del figlio, lamentandosi della sua malvagia ingratitudine: ma infine, sentito che io sapevo tutto, mi disse quasi piangendo:

— Me l'hanno rovinato. . . non conosco più suo padre! . . . Lui non m'ha dato mai niente. . . . gli ho fatto rimproverato molti, ma lui risponde che io ricevo la carità da tutti e che non ne ho gran bisogno. . . . Ah, mio padroncino, questo mi tormenta più del male che soffro! Perchè mi vergogno che un tal figlio. . . . perchè. . . non doveva trattare così suo padre. . . . dopo che ho lavorato

e baccani, restare aperti oltre l'ora prescritta senza che le guardie, che hanno cento occhi e sono così zelanti contro i battagli delle campane, si diano premura di dare qualche salutare avviso, onde i pacifici cittadini, che ne hanno diritto, possano tranquillamente riposare. Ma la ragione è chiara: i caffè e le osterie non son Chiese e gli ubbriachi e gli schiamazzatori notturni non sono campanari o sagristiani. Sempre due pesi e due misure e . . . avanti.

Ancora degli spari contro la grandine. — Un nostro abbonato ci scrive da Bergamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado, trattandosi di un argomento di attualità.

Ill.mo Sig. Direttore del Periodico *Il Savio*.
Siccome vedo che anche il di Lei periodico si è occupato nell'ultimo numero degli spari contro le nubi grandinifere, riferendo le parole dell'illustre Prof. D'Achiardi, che confermano che su tale invenzione l'ultima parola non è stata ancora pronunciata, mi permetto di comunicarle una notizia che non è certamente fatta per incoraggiare l'applicazione dell'invenzione suddetta.

L'altro ieri, dense e paurose nubi, squarciate da lampi lividi, precedenti sordi rombi di tuono, annunciavano ai coloni di VAL CAVALLINA che si preparava una terribile grandinata.

Allora le stazioni colla già stabilite per gli spari contro la grandine cominciarono un fuoco di fila che pareva il finimondo.

Ma a che giovano gli spari? La grandine cade medesimamente grossa, spietata devastatrice, rovinando in pochi minuti quelle ubertose campagne.

Dopo ciò bisogna ben credere che l'ultima parola sul nuovo metodo contro la grandine non è ancora detta, e che le invenzioni sono spesso flati manchevoli.

Mi creda di Lei
Bergamo, 8 Agosto 1899.

Dev.mo
Prof. M. P.

Tombola — Ricorrendo il giorno 15 corr. la tradizionale festa della Madonna del Monte, in piazza Vittorio E. si estrarrà una tombola di L. 1200 divisa in due premi; il 1. di L. 1000 il 2. di L. 200.

Le Contravvenzioni contestate dalle Guardie Municipali, nel mese di Luglio furono N. 110.

Un po' d'igiene domestica. — Le fessure dei pavimenti sono, per consenso di tutti gli igienisti, il ricettacolo di tutti quei microscopici organismi che generano le malattie infettive proprie della casa, come il morbillo, il vaiuolo, la scarlattina, la difterite, la tubercolosi e tanta altra ira di Dio.

Miss Cornelia C. Bedford ha recentemente suggerito un mezzo molto semplice ed economico per rendere inoffensivi, seppellendoli nello stesso asilo che si sono scelto, tutti codesti terribili nemici dell'umanità. Eccone brevemente la ricetta. Dopo avere tagliuzzati in minutissimi pezzi alcuni giornali, si immergono nell'acqua e vi si lasciano macerare per tutta una notte.

Il giorno dopo si fanno bollire l'acqua ed i giornali per due o tre ore, avendo cura di agitarli e rimestarli sovente, lasciando libera l'evaporazione, finché il liquido assuma la consistenza di una pasta di grossa farina.

Quindi per ogni quattro litri e mezzo di tale pasta si aggiungono cinque ettogrammi di farina, cento grammi di gelatina disolta, due cucchiaini di allume. Si fa bollire tutto per dieci minuti, e infine... si serve freddo, cioè si stende la pasta così ottenuta sulle fessure dei pavimenti dopo averle cosparse di fina polvere di gesso.

La pasta diventa presto dura. Le fessure scompaiono: per nuovi inquinanti non v'è più posto, e i microorganismi patogeni che vi si erano già annidati vi restano per sempre seppelliti.

Pellegrinaggio a Venezia. — Domenica 20 e martedì 22 agosto avrà luogo un pellegrinaggio a Venezia al Santissimo Redentore, promosso dal Comitato

Internazionale del Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore e con l'assenso di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia.

Programma. — Nella chiesa del Redentore nei suddetti giorni, Messe lette e Comunione generale. Alle ore 10 Messa in musica del maestro Perosi.

A S. Marco alle ore 8,30 di domenica 20, Sua Em.za il Cardinal Patriarca assistito dagli Ecc.mi Vescovi di Treviso e Padova, consacrerà il nuovo Vescovo di Feltre e Belluno, Mons. F.co Cherubin.

Gita in mare rallegrata dal canto dell'*Inno al Redentore* musicato per questa circostanza dallo stesso maestro Lorenzo Perosi, che sarà eseguito dalla *Schola Cantorum* di S. Marco e con accompagnamento di banda (120 esecutori).

Avvisi e norme per iscriversi al pellegrinaggio e godere dei ribassi ferroviari:

1. I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno dei giorni 19, 20, 21 e 22 agosto. Quelli con viglietto di 2. classe potranno servirsi anche dei treni diretti e quelli di 3. classe dei soli treni accelerati ed omnibus.

2. Occorre iscriversi presso il proprio Parroco o presso uno degli incaricati, e ritirare la tessera di riconoscimento.

3. La tessera di riconoscimento è necessaria per godere delle riduzioni ferroviarie e bisogna presentarla alla stazione di partenza.

4. I pellegrini concorrono alle spese di organizzazione con l'offerta di L. 0,50 all'atto della consegna della tessera.

5. Il Comitato darà in via di rimborso un biglietto gratuito di andata-ritorno di terza classe a chi avrà raccolto almeno 50 adesioni di pellegrini appartenenti tutti alla stessa parrocchia.

6. Chi desidera prender parte alla *gita in mare*, trattandosi di un dato numero, limitato secondo la portata del Piroscalo, deve presentarsi non più tardi del 15 agosto, indicando il giorno che sceglie inviando con cartolina-vaglia la quota di L. 5 per le spese di trasporto, musica, banda ecc.

Prezzi. — **Cesena - Venezia** 1. classe L. 28. -- 2. classe L. 15,60. -- 3. classe L. 9 bollo compreso, *validità 12 giorni* con tre fermate nel ritorno.

Le inserzioni si ricevono in Cesena presso Don Gaspare Brigidi Parroco di S. M. di Boccaquattro.

La Banda Municipale domani 13, alle 20,30 in piazza Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. BELLETTI — Marcia su motivi Napoletani.
2. ROSSI — Sinfonia — Domino nero.
3. CANTI — Duetto sulla Befana.
4. MARTANI — Valse — Gioie Carnevalesche.
5. MUSSO — Centone di opere diverse.
6. AUDRAN — Pot-pourri — Mascotte.

Martedì 15, alla stessa ora in piazza V. E. il seguente:

1. N. N. — Marcia.
2. ADAM — Sinfonia — Se io fossi re.
3. March. V. GHINI — Mazurka — La primavera.
4. THOMAS — Reminiscenze — Mignon.
5. PONCHIELLI — Finale II. — Promessi Sposi.
6. CARLONI — Galop — Fra i monti e il mare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part.)

Firenze: 38 - 37 - 47 - 17 - 16.

UGOLINI EUGENIO — Direttore-gente-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

buone, tutto il lavoro passato non mi ha lasciato da vivere... a sessantasei anni!...

— Guadagnavate così poco dunque?

— Ma quasi niente... fino a settanta od ottanta centesimi ogni otto ore di un lavoro che non è da paragonare con nessun altro, in un'aria pesta, calda, d'un calore umido, per cui bisogna lavorare nudi, e il sudore vi piove dal capo fino ai piedi, vi lava... un'aria che alle volte vi toglie il respiro, e vi sentite il petto stanco, come oppresso da un enorme peso... e quando si ritorna dal lavoro si è stremati, si cade sfiniti... Oh, mio padrone, è orribile!... Quando poi non si può stabilire la corrente dell'aria, addirittura si scoppia! E poi sempre in pericolo che la volta vi schiacci, o che lo scoppio inaspettato di una mina vi rovesci sul capo un mucchio di macerie, di frantumi di tufo... o che si schianti la fune che tira su il *carretto* nel pozzo, e che questo piombi addosso agli operai sottostanti, come è avvenuto a Boratella l'altr'anno... e mille altri pericoli. Non parliamo poi delle piccole ferite che ci toccano o all'uno o all'altro, quasi tutti i giorni. Anch'io sono stato ferito tre volte.

E in così dire mi fece vedere una lunga cicatrice che gli correva tutta la gamba destra, e dalla quale si conosceva che la ferita dovette essere orribile; un'altra mi mostrò sulla spalla sinistra.

Lepus Cuniculus.

(continua)

PER PASSARE IL TEMPO

Soluzione dei giuochi del N. 10.

Spostamento d'accento — CÒMPITO — COMPITO.

Monoverbo a retrocarica — ONI SU S. SUSINO.

Falso accrescitivo — BASTO — BASTONE.

(Sono contrassegnati con asterisco i nomi dei solutori di tutti i giuochi del 3. trimestre, i quali concorrono al premio trimestrale.)

Li spiegarono esattamente *tutti* i signori:

Da Cesena: — A. Baldelli, G. Biondi, C. Carabini, A. Chiesa, L. Milani-Zazzeri, G. Poloni, R. Pieri, G. Valdinoci, *M. L. Vanzi-DePaoli, *M. Zignani.

Da Bologna: *A. Fumero.

La sorte favori il Sig. Antonio Chiesa al quale verrà spedito il premio.

GIUOCHI A PREMIO

Enigma

Son fatto per ballar leggiadrement,
Poichè niun'altra cosa far io posso,
Vestito spesso son, ma lungamente
Non può la veste mia restarmi indosso,
Perchè soglion le genti arditamente
Indi a poco snudarmi tutto il dosso;
Ond'io bizzarro, come fossi matto,
M'aggio intorno, salto e mi dibatto.

(ASCANIO.)

Anagramma (5)

Quale soldato intrepido
Sfido l'avversa sorte:
Sul campo di battaglia
Non..... per la.....!

(Edipo.)

Monoverbo Semplice (4)

C
C CIO C

(Pilade.)

— Fra coloro che invieranno entro giovedì 17 agosto l'esatta soluzione di *tutti* i giuochi, anche con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, *Via Aldini, n. 2, 1. piano*, sarà sorteggiato un bellissimo libro.

PICCOLA POSTA

L'AMMINISTRAZIONE si permette fare un SAVIO appello agli amici abbonati non ancora in pari coll'abbonamento, acciò ne inviino l'importo colla massima sollecitudine.

PER CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO gli associati sono pregati di unire sempre il numero della fascetta.

TUTTI GLI SCRITTI devono indirizzarsi alla Direzione del Giornale, via Aldini, 2, p. p. ove esiste apposita cassetta postale del "SAVIO".

TREMACOLDO — Grazie delle sue proposte, ma per momento non sono effettuabili. — La parola quadrata ha la 2. parte sbagliata; guardi di correggerla. — Di suo pubblicheremo ancora l'ultima sciarada.

ASCANIO — Grazie. La sciarada va bene. La parola decrecente no. Mandi ancora.

Nella Premiata Pasticcera e Liguoreria

SALVATORE RASI - CESENA

Porta Federico Comandini già Porta Trova

trovasi un copioso e svariato assortimento in PASTE e PIATTI
DOLCI finissimi, CIOCCOLATA fantasia, CONFETTURE esentra-
fine al liquore, VINI e LIQUORI squisitissimi esteri e nazionali.
Servizio appropriato e decorosissimo per BUFFET e RIN-
FRESCHI in occasione di Visite Pastorali - Prese di Possesso,
Feste Parrocchiali, Celebrazione della Prima Messa, etc.

PREZZI MODICISSIMI

Eleganti listini detagliati gratis a semplice richiesta.

pei figli quasi tutta la vita... ecco la ricompensa!... E' vero... ha dei figli anche lui, ma..... Però chi mi aiuta di più è la figlia: essa che sta a Ravenna è venuta tre o quattro volte a trovarmi, m'ha portato del denaro, mi ha accomodato tutta la camera, mi ha pulito tutto e se non fosse tanto lontana, sarebbe qui tutti i giorni....

Stette un po' in silenzio, poi disse di volere andarsene, ma io aveva piacere di sentirlo parlare ancora; vedevo in lui un animo così buono e un sentimento così nobile, che non sempre si trova in quelli, che per l'educazione e l'agiatazza dovrebbero essere tanto superiori ai figli del povero popolo. Lo pregai di restare ancora un po', e gli chiesi:

— Quant'è che siete malato?
— Sono quattro mesi, ma sono stati per me quattro anni..... prima vivevo giorno per giorno, alla meglio, ma campavo col mio lavoro; poi la fatica divenuta insopportabile per la mia età e la miseria m'hanno ridotto ad una debolezza estrema, poi m'è venuta questa gran tosse che m'affoga giorno e notte....

— Ma non avevate potuto risparmiar nulla per la vostra vecchiaia? Avete lavorato tanto tempo m'immagino.

— Oh! mio padroncino, cosa dice! Ma stentavo a vivere!... Pizza ed acqua, alcune volte un po' di minestra erano il mio nutrimento, con un lavoro che annuza la gente, che per campare bisognerebbe mangiare come i signori! Oh padroncino! lei non può averne idea! Bisogna provare!... Se ho lavorato, mi dice... Ho cominciato a dodici anni a seppellirmi sotterra... ho lavorato per tutta la vita, ho faticato come una bestia, di giorno, di notte... più che un animale!... Ed ora che le braccia non son più

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4.

L'Esiglio e la Morte di Pio Sesto

CONFERENZA DEL PROF. T. DE LA RIVE

CENT. SETTANTA.

Ultimi patimenti di **PIO VI**

Memorie storiche dell'Avv. G. B. CASOLI

CENT. CINQUANTA.

I CENTENARI di **PIO VI e PIO VII**

Lettera Pastorale di S. E. Mons. Alfonso M. Vespignani

CENT. CINQUANTA

Trovansi vendibili presso il Sac. Urbano Monti (Cancellaria Vescovile).

Presso la Cartoleria-Tipografia **FRANCESCO GIOVANNINI**
sono in vendita i seguenti libri:

Biblioteca della ROMA LETTERARIA

VINCENZO BOCCAFURNI

◀ **R O M A** ▶

— VERSI —

Un bel volume di 100 pag. con ritratto dell'Autore

UNA LIRA

DOMENICO CIAMPOLI

GEMME STRANIERE

— VERSI —

Volume con ritratto dell'Autore LIRE UNA.

PELLEGRINO ARTUSI

—
LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

—
Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

—
Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI

Costruttore-Meccanico

—
ISTRUZIONI PRATICHE

PER I CONDUTTORI DI

CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

—
BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

—
CENT. CINQUANTA.